

la plastica della vita



IL PERIODICO DEL DISTRETTO BIOMEDICALE MIRANDOLESE

www.laplasticadellavita.com



RITORNO AL FUTURO IL DISTRETTO GUARDA AVANTI

Pag. 3 Michael Darnaud e l'eccellenza di LivaNova
Pag. 7 Bellco dopo l'acquisizione Medtronic
Pag. 10 Intervista a Giorgio Mari



RIESCI A CONTROLLARE IL **MARGINE E L'**EFFICIENZA** DELLA TUA AZIENDA?**

AREA GESTIONALE

- Soluzioni ERP e Gestionali
- Logistica e magazzino
- Gestione documentale e B.P.M.
- C.R.M. e Business Intelligence
- Risorse Umane

AREA WEB

- Sviluppo Web
- Email Marketing
- Creazione e gestione Codici QR
- Realizzazione APP mobile

AREA SISTEMISTICA E HARDWARE

- Reti, Server e Infrastruttura IT
- Backup e Cloud Computing
- Stampanti e Multifunzioni



Contattaci subito per conoscere le nostre soluzioni avanzate

Infores S.r.l.

Via del Chionso 24/S, 42122 Reggio Nell'Emilia (RE)
Tel. 0522.29.49.00 / Fax. 0522.29.30.60
Sito: www.info-res.it Email: info@info-res.it

Servizi.it S.r.l.

Via G.Ferrarini 11/15, 37054 Nogara (VR)
Tel. 0442.50.599 / Fax. 0442.89.868
Sito: www.servizi.it Email: info@servizi.it

Net.Base è una Rete di Imprese costituita in Luglio 2012 da 15 aziende del nostro territorio, che hanno deciso di collaborare per progettare e realizzare impianti meccanici ed elettrici, di tipo industriale e civile, nella carpenteria metallica e nelle condotte.

Decenni di esperienza, affidabilità, competenza e una forza lavoro di 286 specialisti sono a vostra disposizione per trovare la soluzione giusta ad ogni esigenza impiantistica.

UNITI REALIZZIAMO GRANDI PROGETTI

LE AZIENDE CHE CON FORTE SPIRITO INNOVATIVO HANNO DATO VITA ALLA RETE DI IMPRESE NET.BASE SONO:



Sogedi s.r.l.
Mirandola – Impianti Tecnologici



PTL s.r.l.
Mirandola – Carpenteria Metallica



La Luce s.r.l. di Amelli e Luppi
San Possidonio – Impianti Elettrici



Euro Group s.r.l.
Mirandola – Impianti Elettrici



Prameca s.r.l.
Mirandola – Impianti Elettrici



Castellazzi s.r.l.
Mirandola – Impianti Tecnologici



Sinergas Impianti s.r.l.
Mirandola – Impianti Tecnologici



O.B.M. di Ottani & C. s.n.c.
Medolla – Impianti Elettrici



Termoidraulica di Prandini Daniele
Medolla – Impianti Tecnologici



AeB Energie s.r.l.
Mirandola – Impianti Elettrici



Termoidraulica Maini Orzano & C. s.n.c.
Medolla – Impianti Tecnologici



Elettro 2000 di Azzolini Maurizio e figli s.n.c.
Cavezzo – Impianti Elettrici



R.L. Impianti s.r.l.
San Felice sul Panaro – Impianti Elettrici



IECI Impianti s.r.l.
San Felice sul Panaro – Impianti Elettrici



Emiliana Scavi s.r.l.
San Possidonio – Scavi e Condotte



Strumenti e Soluzioni per collaudi di tenuta e di flusso
Sistemi per la raccolta dei dati di collaudo
Dosatori di solvente cicloesano



**Numero 1 - 2016
anno 12°**



EDITORE

E-Kompany Settore editoria
dell' Alberto Nicolini & C. sas
Via Agnini 47 41037 Mirandola (MO)

DIRETTORE RESPONSABILE

Giacomo Borghi

IN REDAZIONE

Lara Dalloli

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO

Lara Dalloli

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE

di Modena n. 1726 del 23/11/2004

IMPAGINAZIONE

Lara Dalloli

STAMPA

Tipografia MALAGOLI
Mirandola (MO)

CONTATTI

Redazione Tel. 0535/26325
Amministrazione e commerciale
Tel. 331/3028873
commerciale@laplasticadellavita.com
www.laplasticadellavita.com

Editoriale

2

Interviste

3

- "LivaNova centro di eccellenza"
intervista a Michael Darnaud
- Il futuro di Belco con Medtronic
parliamone insieme
a Luciano Frattini
- "Lavorare al Tecnopolo è un'esperienza
bellissima anche se il mio cuore resta
in Fresenius" Intervista a Giorgio Mari
- Antonio Vignali e Sara Bruschi
raccontano la storia di Bioteco
- Banche e fiducia dei clienti
un'intervista al Direttore
Leonello Guidetti

Approfondimenti

18

- Il Governo ha sbloccato
l'autostrada Cispadana il
commento dell'Assessore Donini
- Cooplar sempre in prima linea
per garantire la salute
dell'aria negli ambienti di lavoro
- Un "Virtual Tour" del Mobimed
per far conoscere il biomedicale
agli studenti
- Cellule staminali epiteliali le
alternative per i pazienti firmate
Holostem e Holoclar®
- Radio Pico a Pianega (Ve)
per agevolare la ricostruzione
in caso di calamità naturali

ELEVARE GLI STANDARD

Il titolo è ovvio, lo riconosco. Da anni sento dire che per rimanere competitivi occorre elevare gli standard (Ezio Nicola - ex Gambro sul nr. 4 del 2007 di questo giornale) e molte aziende del biomedicale mirandolese lo hanno saputo fare. Alcune molto bene, sia tra le multinazionali che tra le piccole imprese, per i prodotti ed i processi produttivi. Per gli standard dimensionali le recenti aggregazioni sono state importantissime per le grandi aziende coinvolte, tutto fermo per le medio-piccole. Quelle che ne avrebbero più bisogno.

La gestione padronale è ancora impostata esattamente come nel passato, con l'aggravante che anche le iniziative di collaborazione che alcuni hanno faticosamente portato avanti per molti anni hanno scarso successo o sono miseramente fallite.

Come si dice: se non trovi la soluzione del problema probabilmente fai parte del problema.

In questo il biomedicale non si differenzia dagli altri settori. Il piccolo imprenditore ha ben chiaro che la dimensione della sua azienda è un limite ma raramente si impegna per cambiare la situazione. Peccato per tutte le persone che in quelle aziende ci lavorano e per il potenziale che rischia di andare perduto.

Stupisce anche la disinvoltura di coloro che hanno ben gradito quel pò di notorietà gratuita derivante dalla comunicazione o dagli eventi organizzati nel distretto, ma non hanno sentito il bisogno di fare nulla per contraccambiare. Anzi, c'è stato anche chi ha ritirato il sostegno della propria azienda ad iniziative "di appartenenza" come la mostra permanente del biomedicale Mobimed.

Adesso che mi sono tolto qualche sassolino dalle scarpe concludo parlando di noi, di questo giornale e del portale www.distrettobiomedicale.it.

Eleveremo anche noi i nostri standard, spostando dal periodico cartaceo al portale tutta l'attività informativa. Così facendo saremo più tempestivi con gli approfondimenti e le interviste. Il giornale uscirà comunque una volta all'anno come "Annuario del Distretto Biomedicale Mirandolese" in una nuova veste grafica particolarmente curata, con il racconto dei fatti principali accaduti nei dodici mesi precedenti, con richiami alla storia del distretto ed ai personaggi che hanno contribuito a farlo diventare una realtà così importante. Ampio spazio verrà riservato ovviamente alle aziende che ne fanno parte.

Appuntamento quindi a fine 2016.

alberto.nicolini@laplasticadellavita.com

“LivaNova centro di eccellenza” intervista a Michael Darnaud

In occasione del suo ottavo anniversario di LivaNova, abbiamo intervistato alla guida, prima di Sorin Group ora l'amministratore delegato Michael Darnaud



Michael Darnaud Amministratore Delegato di LivaNova

E' stata una vera casualità trovarsi ad intervistare l'A.D. **Michael Darnaud** proprio nel giorno del suo ottavo anniversario in Sorin, precisamente il 2 Febbraio, ma si è rivelata per noi un'opportunità che ci ha permesso di

percepire l'orgoglio e il forte senso di appartenenza che contraddistingue il suo lavoro e la sua presenza nello stabilimento **LivaNova** di Mirandola (ex Sorin Group). **La prima domanda riguarda le**

esperienze che l'hanno portata alla guida di una società così importante e come si è trovato?

E' stata un'esperienza molto positiva, lo dimostra il fatto che dopo 8 anni sono ancora qui!

Ho sempre lavorato in questo settore, prima in Baxter poi per la Boston Scientific negli States, sono arrivato a Mirandola perché il mio obiettivo era lavorare per un'azienda europea e innovativa, Sorin rispecchiava perfettamente entrambi i requisiti; Oggi LivaNova ha circa 4300 dipendenti con fabbriche sparse in tutto il mondo, due sono in Italia, a Mirandola, sede della divisione di chirurgia cardiaca e a Saluggia (Vc)

dove fabbrichiamo le valvole cardiache, gli altri stabilimenti sono a Monaco in cui si producono le apparecchiature cuore polmone e autotrasfusione, a Vancouver in cui trattiamo valvole cardiache per il mercato statunitense e australiano, a San Paolo in Brasile invece ci occupiamo delle macchine cuore polmone per il mercato brasiliano, a Parigi in cui produciamo Pacemaker e a Denver in Colorado; inoltre dopo la fusione con Cyberonics abbiamo due fabbriche per il trattamento dell'epilessia, una a Houston in Texas e l'altra in Costa Rica. Stiamo finalizzando anche la costruzione di una fabbrica vicino a Shanghai che sarà completamente dedicata al mercato cinese locale di dispositivi monouso. Per me è stato facile abituarmi a lavorare

a Mirandola perché sono nato nel sud della Francia e penso che la cultura di quella zona francese sia simile alla nostra, è stato molto facile adattarmi, anche l'arredo urbano è simile, posso dire di sentirmi quasi mirandolese.

L'ultima intervista fatta a Sorin Group risale al 2012 in cui parlavamo degli interventi post sisma, qual è la situazione dello stabilimento di Mirandola, qual è il futuro della sede nell'ottica di LivaNova?

Ricordo che una volta una persona mi disse "questa zona non è assolutamente sismica" e poco tempo dopo abbiamo avuto la prova che non è così!

Dal 2012 l'evoluzione dell'azienda è stata spettacolare, quasi tutti gli stabilimenti sono o nuovi o ristrutturati, e ovviamente tutto

antisismico.

Qui a Mirandola abbiamo uno stabilimento completamente automatizzato dedicato alla sterilizzazione e uno stabilimento dedicato alla ricerca e sviluppo, ora il campus è terminato, in 3 anni abbiamo fatto quello che avremmo altrimenti fatto in 10 anni, abbiamo accelerato i piani.

I saggi dicono che tutte le crisi hanno anche un lato positivo e da parte nostra con molto lavoro e importanti investimenti abbiamo raggiunto un risultato eccellente per questa azienda.

Rispetto a prima del terremoto siamo più efficaci perché abbiamo investito per migliorare la qualità dei nostri prodotti e anche abbassare i costi di produzione.

I nostri prodotti sono esportati nel mondo e i mercati emergenti

stanno crescendo, però i prezzi sono più bassi, perciò è importante per noi investire per avere costi più bassi e poter essere competitivi sui mercati emergenti.

In questi quattro anni abbiamo investito anche sull'innovazione di processo, ridefinendo il processo di "Lean Production" per ottimizzare i tempi di produzione.

Dopo il terremoto i volumi e il fatturato dello stabilimento

sono aumentati? Nei mesi subito dopo il sisma l'azienda era bloccata e quindi abbiamo perso quote di mercato, abbiamo recuperato più o meno dopo 15 mesi superando addirittura i numeri pre-sisma.

Cosa prevede per l'occupazione nello stabilimento, quali figure professionali potrebbero essere ricercate in futuro?

Rispetto a prima del terremoto sono aumentati sia il numero degli addetti

e in modo significativo anche la produzione!

La divisione di chirurgia cardiaca di Mirandola rappresenta il 53% del fatturato totale.

Nella chirurgia cardiaca siamo i leader mondiali, a Mirandola siamo un centro di eccellenza per la produzione di ossigenatori, è il nostro prodotto più importante qui, puntiamo molto sull'innovazione quindi per quanto riguarda le figure

PI EFFE TRE

AUTOMAZIONI

MECCANICA DI PRECISIONE



www.pieffetre.it

PI EFFE TRE s.n.c.

via di Mezzo, 72

41037 Mirandola (Mo)

tel 0535 21544

fax 0535 418371

e-mail: info@pieffetre.it

professionali penso che avremo sempre più bisogno di aumentare il livello tecnologico e innovativo, già adesso collaboriamo con il Politecnico di Milano, l'Università di Bologna ed altre Università europee, oltre che con importanti chirurghi italiani per le valvole cardiache.

Ritiene che in futuro LivaNova potrà dare ricadute all'indotto?

Lavoriamo già oggi con fornitori esterni locali, ma il tutto è però assemblato direttamente qui in azienda!

Al di là di LivaNova com'è la sua visione per il futuro del distretto biomedicale mirandolese e quali sono le priorità su cui agire a suo parere?

Il nostro obiettivo per il futuro è che Mirandola diventi sempre più un centro di eccellenza per la ricerca e lo sviluppo degli ossigenatori, ecco perché abbiamo costruito un nuovo stabilimento R&D. Mentre per il distretto biomedicale mirandolese credo che il futuro delle piccole aziende sia

legato allo sviluppo delle aziende globali. Ma c'è una cosa che per me resta un mistero, come questo polo industriale sia riuscito a diventare così importante senza un'adeguata rete stradale!

Da un lato questo dimostra che qui si lavora con passione e che ci sono delle competenze altissime, dall'altro credo che sarebbe molto importante facilitare il lavoro alle aziende per questo è indispensabile arrivare ad un'infrastruttura.



Lo stabilimento LivaNova a Mirandola

Il futuro di Bellco con Medtronic parliamone insieme a Luciano Frattini

Luciano Frattini Amministratore Delegato di Medtronic Italia, dopo due anni dall'acquisizione di Covidien parliamo di una nuova acquisizione, quella di Bellco, in un'intervista rilasciata in occasione di una conferenza a Bologna

"Strategie di valorizzazione del comparto industriale biomedicale e del sistema sanitario regionale" era questo il tema dell'incontro a cui abbiamo partecipato l'8 Febbraio scorso a Bologna organizzato da Consenso in collaborazione con Medtronic, per l'occasione abbiamo potuto intervistare uno dei relatori nonché Presidente e Amministratore Delegato di Medtronic Italia, Luciano Frattini. Ci può parlare di Medtronic Italia e dell'acquisizione di Bellco?

Medtronic è una realtà italiana fondamentale e con orgoglio, ma senza arroganza, dico che nell'ambito medicale è l'azienda più importante sicuramente per quanto concerne

gli ambiti: diabetico, urologico, chirurgia spinale, neurologico, cardiaco, ci mancava l'ambito della dialisi, un tema delicato a cui Medtronic si avvicina con molta reverenza. La tecnologia della dialisi è nata ed è stata sviluppata in Italia e

viene naturale pensare che un'azienda, seppur importante come Medtronic veda in Bellco il modo ideale per entrare in questo mondo, che ancora non conosce, ma di cui vuole essere protagonista. Cosa accadrà ora alla Bellco dopo questa



L'Amministratore Delegato Luciano Frattini



I relatori dell'incontro a Bologna da sinistra Antonio Santoro, Luciano Frattini, Paola De Micheli, Palma Costi e Andrea Pancani

acquisizione?

La filosofia di Medtronic non è di “estrarre” know-how e lasciare un sacchetto vuoto ma è di alimentare queste competenze e conoscenze! E’ chiaro che il know-how esiste in Bellco e in Bellco deve rimanere! il capitale umano è fondamentale, ci sono due componenti del know-how in una persona, il cervello e il cuore ed è l’abbinata il vero valore, potrebbe essere semplice estrarre il know-how e metterlo da un’altra parte ma il cuore verrebbe a mancare.

Il concetto è di investire dove ci sono sia cervello che cuore. Io ci credo.

Medtronic entra nel settore della dialisi, rimarrà una divisione autonoma o sono previste integrazioni produttive con lo stabilimento Covidien?

Ciascun know-how e le rispettive produzioni sono così specifiche di due settori cugini ma non fratelli, è difficile e forse sbagliato prevedere delle integrazioni forzate, quindi non è prevista nessuna integrazione.

Ci sarà un suo

coinvolgimento diretto nel management di Bellco?

L’assetto del board prevede componenti Medtronic ma salvaguardando la presenza del management attuale per garantire continuità, noi vogliamo entrare in Bellco “con il cappello in mano”, curiosi di capire e conoscere questo ambito, portiamo l’esperienza di una multinazionale grande ma dall’altra parte abbiamo Bellco che è una realtà pluriennale che va rispettata quindi in questo momento

quello che ci interessa è più ascoltare che parlare e riteniamo importante che di fianco ad una componente del management Medtronic ci sia il management Bellco.

Ultima domanda, è la prima volta che viene a contatto con il distretto biomedicale mirandolese o in passato ci sono state altre occasioni?

Ho un ricordo emozionante di quando ho incontrato i colleghi di Covidien

a Mirandola, ne ho sentito parlare più che come concorrenti come cittadini italiani e devo dire che il momento del terremoto, per me che mi occupo di medicale, è stato una conferma del fatto che l'Italia aveva un'importante tecnologia che in quel momento era stata colpita duramente, ma in più ha dimostrato di avere anche un cuore, perchè in quell'occasione io ho visto la gente che faceva cose impossibili

in momenti impossibili pur di garantire la cura ai pazienti perché altrimenti sarebbero stati in grande difficoltà.

Persone delle aziende, vigili del fuoco, istituzioni, hanno tutti avuto un ruolo fondamentale in quelle circostanze, è stato un momento che mi ha permesso di entrare in contatto con la realtà mirandolese da cittadino e mi sono sentito orgoglioso di essere italiano!

SERVIZIO ATTIVO H 24 PER 365 GIORNI



Mercedes
Classe E



Pullman
Mercedes 54 posti



Mercedes
Viano



Mercedes
Minibus 29 posti

SERVIZI NOLEGGIO CON CONDUCENTE:

- Trasferimenti aeroportuali
- Accoglienza ospiti in aeroporto
- Lunghi trasferimenti
- City tours
- Escursioni
- Consegna documenti urgenti e riservati
- Disposizione per cene e visite aziendali
- Auto con conducente a disposizione
- Noleggio Minivan. Minibus. Pullman
- Granturismo

PER LE AZIENDE:

- Contratti speciali per rapporti continuativi
- Tariffe personalizzate, competitive, non soggette a variazioni dovute al traffico
- Fatturazione mensile riepilogativa

SERVIZIO SPECIALE:

FLIGHT RADAR

Godetevi il viaggio in aereo mentre noi monitoriamo il vostro volo, al vostro arrivo in aeroporto ci troverete sempre puntuali ad accogliervi

RICHIEDI UN PREVENTIVO GRATUITO

www.diegoviaggi.it

info@diegoviaggi.it

Diego Viaggi – Via Garibaldi, 9 – Villa Poma (Mn) – +39 340.4153272

“Lavorare al Tecnopolo è un’esperienza bellissima anche se il mio cuore resta in Fresenius”

Intervista a Giorgio Mari

Quando nel '72 conseguì la laurea in chimica, non poteva immaginare che un giorno avrebbero parlato di lui come il fondatore di una tra le più importanti aziende biomedicali di Mirandola, Fresenius Hemocare, Giorgio Mari ci racconta la sua carriera



Giorgio Mari

Classe 1947, una laurea in chimica negli anni 70 e una delle prime esperienze lavorative in un laboratorio milanese sul trattamento delle superfici delle fibre tessili «L'esperienza a Milano fu molto interessante sulla sintesi di polimeri sul trattamento delle superfici, mi diede l'opportunità

di visitare molti stabilimenti in giro per il mondo - ci racconta **Giorgio Mari** - nel 1980 decisi di tornare a Mirandola e iniziai a lavorare alla **Miramed**, lì cominciai la mia avventura nel mondo del biomedicale». Entrò in Miramed come responsabile del laboratorio chimico biologico, in breve tempo tutti

capirono il suo valore e divenne responsabile della ricerca e infine direttore tecnico delle operazioni «a quei tempi ci si occupava di materiale monouso, ma ci interessammo di due prodotti in particolare che ebbero molto successo, il primo era un materiale alternativo al PVC per la produzione di sacche per la nutrizione

parenterale (prodotto tutt'ora sul mercato!), poi iniziammo a lavorare sul sangue, in particolare sulla rimozione selettiva di cellule nel sangue, leucociti e piastrine e iniziammo a commercializzare i prodotti - continua Mari - poi per decisioni diverse da parte di Baxter, proprietaria della Miramed in quel periodo, io insieme ad altri colleghi dirigenti decidemmo di fondare la Biofil a Cavezzo, con la missione ben precisa di sviluppare filtri per la rimozione selettiva delle cellule, ovvero quel progetto che iniziammo in Miramed; apprezzammo molto che Baxter ci avesse lasciato liberi di continuare in questo ambito senza porci vincoli di nessun tipo. La creazione di Biofil fu una delle mie più grandi soddisfazioni, iniziammo insieme al più importante distributore di materiale monouso italiano nel 1990, partimmo dal nulla prendendo una camera bianca già esistente dall'amico Azzolini,

li producemmo i filtri antenati di quelli moderni!»

A cambiare la storia di Biofil fu il periodo di tangentopoli che costrinse il socio di maggioranza dell'azienda a venderla propria quota «fummo fortunatissimi perché acquisiti da Fresenius che dopo un periodo di transizione iniziale decise di investire e ci trovammo a sviluppare tecnologie nostre per quanto riguarda il trattamento delle superfici dei materiali tessili, che sono una parte fondamentale dei filtri» fu in quel periodo che il Dottor Mari poté sfruttare al meglio tutte le competenze precedentemente acquisite «abbiamo cominciato a sviluppare filtri di nuova generazione che ci hanno portato ad avere successo prima sul mercato nazionale e poi su quello internazionale».

Un nuovo evento portò dei cambiamenti in questa azienda già affermatasi a livello internazionale «a seguito della crisi della

mucca pazza, dalla Gran Bretagna, arrivò la decisione di filtrare i leucociti da tutti i componenti del sangue poiché si pensava potessero veicolare il virus, il volume della produzione dei filtri aumentò e di conseguenza anche la nostra posizione sul mercato».

Quando Giorgio Mari cominciò l'avventura in Fresenius gli amministratori delegati erano 3, poi divennero due finché non rimase un amministratore delegato unico «dopo poco tempo dall'acquisizione divenni amministratore delegato e ho ricoperto quel ruolo fino al 2014, ancora oggi sono nel consiglio di amministrazione di Fresenius Hemocare, mi interesso di progetti particolari di ricerca e del contatto con clienti terzi, mantengo questa posizione con soddisfazione ed orgoglio perché il mio cuore batte lì - ci confida Mari con trasporto - ricordo un episodio per me molto significativo e importante per tutto

lo stabilimento: la multinazionale decise di trasferire la produzione in Olanda e mantenere qui solo la produzione della fibra tessile e la ricerca, questa decisione ci avrebbe reso zoppi, sarebbe stato un errore secondo noi, così esposi le mie obiezioni in merito al presidente della nostra divisione Fresenius di quei tempi, lui mi disse “va bene, mi hai convinto, lasciamo la produzione qui” e da quel momento Fresenius cominciò a investire ed automatizzare, diventando un modello di azienda!».

L'attuale posizione ricoperta in Fresenius ha permesso al Dottor Mari di dedicarsi ad una nuova esperienza, quella come Biotech Innovation Manager al Tecnopolo di Mirandola «sono entrato al Tecnopolo pochi mesi dopo la sua nascita, mi piace molto questo ambiente giovane e stimolante, mi occupo di interfacciarmi con le aziende sia del territorio che fuori, biomedicali e non,

posso dire però che le competenze tipiche del biomedicale possono essere traslate con pochissime variazioni anche in altri ambiti». Il Tecnopolo è stato fortemente voluto dalla Regione Emilia Romagna con l'obiettivo di stimolare questo territorio, supportare le multinazionali e anche le piccole e medie imprese «il nostro obiettivo è supportare le aziende nelle loro attività di ricerca con apparecchiature di altissimo livello, e anche stimolare quelle aree che non sono ancora state battute che però hanno del potenziale, a riprova di quanto dico ci sono due progetti del TPM che si sono aggiudicati

il finanziamento da parte della Regione, i due progetti sono **Nanosens4life** - Nanobiosensori su matrice polimerica funzionalizzata: dispositivi smart per il monitoraggio in line dei trattamenti extra corporei. Respirazione assistita e ossigenoterapia e l'altro **TECNO-EN-P**: sistema abilitante per generare “smart materials” applicabili in dispositivi biomedicali per rimozione selettiva di cellule e di sostanze solubili o in sospensione in liquidi biologici - conclude Mari - è un successo importante per il Tecnopolo di Mirandola perché apre prospettive interessanti».



Antonio Vignali e Sara Bruschi raccontano la storia di Bioteco

Un ritorno alle origini questa unione di Biascon e Techno Analysis sotto al grande “cappello” di Bioteco, un'azienda che da sempre vuole differenziarsi e supportare i propri clienti cercando reali soluzioni



Raramente mi capita di fare delle interviste in una stanza arancione, ma in questo caso il colore rispecchia perfettamente l'energia propositiva di questa azienda, Dottor Vignali da dove è partita la sua carriera e come arrivò alla decisione di fondare Bioteco?

Un paio d'anni dopo la laurea in chimica e tecnologia farmaceutica, iniziai a lavorare come chimico all'interno del

gruppo saccarifero italiana zuccheri, lavorai lì per circa 8 anni, fino al 1988, poi partecipai a un concorso all'USL 15 di Mirandola e lo vinsi entrando come responsabile del settore ambiente dell'USL di Mirandola e vi rimasi per 6 anni, questa esperienza mi avvicinò molto al mondo del biomedicale perchè fu proprio in quel periodo che venne applicata la prima norma sull'emissione in atmosfera; come

USL intervenimmo sull'applicazione dei limiti legati all'ossido di etilene, in merito venne fatto un tavolo di lavoro a cui parteciparono USL, Provincia, aziende e associazioni industriali, in quell'occasione fu definito il piano di intervento. Nel 1994 decisi di cambiare strada a seguito della vittoria del referendum sul distaccamento della parte ambientale da quella sanitaria con la

costituzione di A.R.P.A. (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale), fin da subito fui contrario a questa divisione e così decisi di fondare Bioteco.

Nel 1995 aprimmo la società Bioteco di cui ero socio insieme ad altri colleghi che nel corso del tempo uscirono dalla società, l'Ingegnere chimico **Sara Bruschi** fu la nostra prima dipendente e il passaggio al ruolo di socia fu naturale e meritato.

Come mai avete deciso di creare Biascon e Techno Analysis?

Dopo aver cominciato a lavorare ci siamo resi conto della necessità di ottimizzare lo svolgimento delle nostre attività, così nel 2002 abbiamo creato queste due aziende satellite Biascon e Techno Analysis.

Techno Analysis nacque dal bisogno di diverse aziende di avere una struttura di analisi e valutazioni a supporto delle proprie decisioni, con analisi in campo tecnologico, ambientale e di sicurezza sul lavoro;

Biascon invece si

proponeva sul mercato dei produttori di dispositivi medici e delle aziende sanitarie e socio assistenziali per fornire servizi di consulenza finalizzati a migliorare i processi di gestione ed operativi.

Come si è sentito quando ha cominciato a lavorare nell'ambito del biomedicale?

Mi sono trovato benissimo, è stata un'esperienza positiva, all'epoca ho potuto vivere quel rapporto di collaborazione e fiducia fra l'ente pubblico e il privato, la volontà assieme di trovare la soluzione, quando il privato mette a disposizione le proprie conoscenze ed espone i propri problemi che vengono considerati e valutati dal pubblico per arrivare insieme a trovare la soluzione attraverso l'ottimizzazione, per ottimizzazione intendo quel percorso condiviso che permette un miglioramento continuo delle cose, questa è stata la grande esperienza che ho avuto in quel periodo che si è poi ripetuta nel 2012 con l'emergenza sisma.

Ingegnere Bruschi a

proposito di Sisma, come ha reagito la vostra azienda in quel frangente?

Fortunatamente non abbiamo avuto grossi danni ma l'immobile era comunque inagibile, quindi abbiamo preso due container e li abbiamo messi all'esterno, abbiamo ripreso l'operatività molto in fretta ma l'abbiamo fatto in un'ottica diversa: noi siamo sempre stati pronti e a volte abbiamo anticipato quelle che erano le richieste dei nostri clienti, in merito all'evoluzione normativa, abbiamo sempre cercato di proporre invece di accettare passivamente solo quello che ci veniva proposto dal mercato. Durante il terremoto l'esigenza dei clienti era quella di ripartire velocemente, quindi ci siamo proposti nel cercare di seguirli con un colloquio diretto con la Regione che ci ha portato a collaborare per la ripartenza delle aziende, abbiamo seguito le aziende cercando per loro quei professionisti che li avrebbero aiutati a ripartire più

velocemente.

In quel momento le aziende avevano necessità di chi facesse le perizie, chi seguisse le pratiche edilizie, quindi noi ci siamo proposti come punti di riferimento in un momento in cui ce n'era davvero bisogno. Devo ringraziare Antonio perché l'ha data lui la spinta per ripartire con questo nuovo stimolo, purtroppo in quel momento la paura era tanta!

Quella modalità di affrontare i problemi che ci ha dato l'emergenza sisma ci ha portato ad

ampliare i nostri campi di azione per quelle attività che prima facevamo marginalmente o delegando, adesso le svolgiamo direttamente noi, abbiamo quindi fatto un passo in più, ora proponiamo di fare più progettazione per le aziende e di seguire anche l'esecuzione effettiva di quel progetto, avvalendoci anche dell'aiuto di un ingegnere specializzato.

Quindi Ingegnere possiamo dire che questo nuovo assetto societario ha portato anche ad un aumento

dei dipendenti, ma quali sono gli obiettivi alla base di questa unione in Bioteco?

Il ritorno alle origini con l'unione delle aziende in Bioteco ha come obiettivi sia migliorare gli aspetti organizzativi, sia riuscire a trasmettere a tutti lo stesso messaggio, che è sempre stato nel nostro DNA, quello di cercare di essere più propositivi e di non prendere per buono quello che ci veniva proposto ma proporre a nostra volta quello che per noi poteva essere più utile per le aziende.

Dove si incontrano potenza,
precisione e minima emissione di particelle?



www.engelglobal.com/it

ENGEL
be the first.

ENGEL Italia
Via Rovereto, 11 - 20871 Vimercate (MB)
tel. 039 62 56 61 fax. 039 68 51 449
e-mail: sales.ei@engel.at

Banche e fiducia dei clienti un'intervista al Direttore Leonello Guidetti

Riportiamo di seguito un'intervista a Leonello Guidetti svolta da Giorgia Veneziani su Radio Pico sul tema attuale della paura dei clienti

e degli investitori nei confronti delle banche subito dopo i fatti avvenuti a fine 2015 che hanno visto coinvolte Banca Etruria e Cariferrara



Dottor Leonello Guidetti, Direttore Generale Banca San Felice 1893, dopo le vicende che hanno messo in fibrillazione il sistema bancario è cambiato il rapporto tra banca e cliente? Cambiato è un termine forte, il rapporto cliente banca è da sempre improntato sulla fiducia e sulla credibilità, è chiaro che le vicende ac-

cadute al termine del 2015 hanno posto l'attenzione nel rapporto tra banca e cliente; riteniamo che questo rapporto abbia bisogno di essere consolidato giorno per giorno, è indubbio però che le nuove regole a livello internazionale sul "bail-in" abbiano creato un'attenzione che in passato non c'era, per cui questa fiducia che storicamente

era presente in modo naturale va ora conquistata giorno per giorno con risultati, coefficienti adeguati, con una credibilità e positività di operazioni da parte della banca che faccia percepire al cliente la positività in questo rapporto. La paura di questo periodo dei risparmiatori sul fatto che si possano ripetere casi come Banca

Etruria e Cariferrara è fondata anche per altre banche di piccola/media entità?

La dimensione della banca non è significativa da questo punto di vista, le banche esprimono due coefficienti in particolare: quello di patrimonio e quello di liquidità. La nostra banca pur essendo piccola ha coefficiente patrimoniale superiore al 18% quando la media delle banche nazionali è del 12% e abbiamo una liquidità importante dove gli impieghi rappresentano circa l'80% della raccolta. E' chiaro che questi indicatori di patrimonio e di liquidità sono importanti per valutare le controparti bancarie essendo entrambi beni determinanti per poter svolgere al meglio quella che è l'attività che porta al terzo pilastro: la redditività. La banca patrimonializzata può svolgere al meglio la propria attività per arrivare ad una redditività adeguata.

C'è chi sostiene che ciò che è successo in questo periodo sia dovuto anche ad una scarsa cultura finanziaria degli investitori e dei clienti, è vero secondo lei?

E' sicuramente vero che dal 2000 in poi la dinamica dei prodotti finanziari è cambiata moltissimo, e l'architettura di questi prodotti è diventata molto sofisticata, ciò fa sì che la cultura degli investimenti molte volte non si sia completamente adeguata a questi cambiamenti sostanziali, per cui ritengo necessario che i clienti si affidino ad una banca di cui hanno fiducia, ma ciò non toglie che il cliente dovrebbe sapere ed essere maggiormente informato su quello che fa, ad esempio dovrebbe sapere che un rendimento del prodotto del 5/6% non può essere paragonato, con un andamento di mercato che in quel momento esprime un prodotto del 0,5, a medesime condizioni

in scadenza è chiaro che le due differenze sono talmente evidenti che sapere cosa c'è sotto e valutarlo è fondamentale! **In conclusione parliamo di fiducia, la vostra banca ha in programma progetti o iniziative concrete per recuperare la fiducia degli investitori e dei clienti?** Lo facciamo quotidianamente, offrendo un servizio adeguato e informando su quelli che sono gli indicatori fondamentali della nostra banca (già citati nella prima risposta), abbiamo intenzione di farlo anche in maniera più massiccia nei mesi di Febbraio e Marzo, nei quali diremo sia attraverso i media sia tramite convegni, quello che è la situazione della banca, una banca che ha tutti gli indicatori giusti oltre ad una storia importante che ha dimostrato nel tempo di poter eseguire sul territorio il proprio compito fino in fondo.

Il Governo ha sbloccato l'autostrada Cispadana il commento dell'Assessore Donini

Nello scorso numero abbiamo intervistato Graziano Patuzzi sul tema Cispadana il quale ci parlava di una complicazione tra Ministero dell'ambiente e il Ministero dei beni, a distanza di pochi mesi il Consiglio dei Ministri ha affrontato e risolto la questione

Di seguito potrete leggere il Comunicato StampadelConsigliodei Ministri n°103 in merito al tema **Cispadana**: "È stata esaminata la questione deferita alla decisione del Consiglio dei ministri a norma dell'articolo 5, comma 2, lettera c-bis) della legge n. 400 del 1988 a causa del contrasto sorto fra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo nell'ambito della pronuncia di compatibilità ambientale del progetto definitivo dell'autostrada regionale cispadana, dal casello di Reggiolo-Rolo sulla A22 al casello di Ferrara sud sulla A13. In considerazione degli aspetti, giudicati rilevanti, attinenti la salute delle popolazioni interessate e la conservazione dell'habitat e delle

specie faunistiche protette, il Consiglio dei ministri ha condiviso la proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in merito al tracciato in prossimità del comune di Sant'Agostino e della frazione di San Carlo, condividendo quindi lo spostamento del medesimo tracciato a nord della frazione di San Carlo".

A seguito di questa decisione, che permette lo sblocco della Cispadana, l'Assessore alle Infrastrutture e Trasporti della Regione Emilia Romagna **Raffaele Donini** commenta «L'atto è un passaggio di grande rilievo verso la conclusione della procedura di VIA dell'infrastruttura, siamo grati al Governo per questo passo fondamentale, un giro di boa verso la concretizzazione di un'opera strategica

per la nostra regione. Ora potremo procedere in modo più spedito nel confronto con il ministero delle Infrastrutture, affinché la concessione autostradale passi allo Stato. Parliamo di un'opera che concorrerà a dare slancio, anche a livello economico, a un'area della nostra regione, quella della pianura orientale, che soffre storicamente per la mancanza di collegamenti agevoli. Non solo la parte est, la Cispadana servirà anche le zone colpite dal terremoto del 2012 e, per tutto il suo tracciato, concorrerà in modo significativo a diminuire l'inquinamento urbano, togliendo traffico pesante e riducendo tempi di percorrenza e incidenti - conclude Donini - da parte nostra contiamo di aprire i cantieri entro il mandato».

Cooplar sempre in prima linea per garantire la salute dell'aria negli ambienti di lavoro

La qualità dell'aria non è da sottovalutare, nelle canalizzazioni aeree si annidano batteri che possono portare malattie respiratorie a coloro che trascorrono molte ore nell'ambiente, infatti pulizia e sanificazione sono obbligatorie per legge

“Vivremo ambienti di lavoro salubri” è la visione con cui **Cooplar** opera per garantire condizioni salutarie negli ambienti – in particolare di lavoro – per migliorare le prestazioni riducendo i costi legati al calo della produttività ed alle assenze sul lavoro.

Si calcola che nella nostra società si viva oltre il 90% del proprio tempo in ambienti chiusi: il 30/40% di questo tempo lo si trascorre nei posti di lavoro.

Il **D. Lgs 81/2008**, meglio conosciuto come Testo Unico sulla Sicurezza in materia della salute e della sicurezza, obbliga il datore di lavoro a preservare la salute dei propri dipendenti, **intervenendo** a correggere e modificare quei fattori che rendono il lavoro improduttivo e poco salubre a vantaggio di

standard qualitativi della produzione.

Per poter garantire

disperdere nell'ambiente. Gli agenti contaminati dispersi nell'aria degli



Foto 1

condizioni salutarie dell'aria che si respira negli ambienti di lavoro, ed abbattere i rischi di malattie respiratorie, dermatologiche ed allergiche, è necessario pulire e sanificare periodicamente le condutture aeree (Foto 1) ed evitare che si accumulino polveri, sporcizia, detriti e batteri che si possono

ambienti di lavoro chiusi possono portare all'insorgenza di vere e proprie patologie come la SBS (Sick Building Syndrome - Sindrome da edificio malato) fino alla manifestazione di malattie ben più gravi come la legionellosi i cui batteri responsabili possono provocare gravi forme di polmonite - anche

mortale - in soggetti a rischio. (Foto 2)



Foto 2

Paradossalmente anche strutture ludico-ricreative come ristoranti, alberghi, palestre, discoteche, ludoteche, sale giochi, cinema, possono essere interessate a questo fenomeno. Per evitare la colonizzazione della legionella è necessario abbattere le condizioni in cui il batterio prolifera e si sviluppa (presenza di biofilm, scorie, ioni di ferro, calcare ed altri elementi necessari al nutrimento - Foto 3)



Foto 3

costantemente sanificati i sistemi di trattamento dell'aria, (condizionamento, umidificazione, riscaldamento) ed evitare i ristagni d'acqua. (Foto 4)



Foto 4

Occorre altresì considerare che un impianto dell'aria sporco è meno efficiente ed ha costi di manutenzione e consumi più elevati. I tecnici Cooplar tramite l'associazione AIISA (Associazione

Italiana Igienisti Sistemi Aeraulici) hanno ottenuto la certificazione A.S.C.S. (Air System Cleaning Specialist) che garantisce l'affidabilità e la

professionalità della nostra azienda nel settore della bonifica e disinfezione dei sistemi H.V.A.C. (Heating, Ventilation and Air Conditioning). La certificazione A.S.C.S. è rilasciata da NADCA (National American Dust Cleaners Association) secondo standard internazionali e sottolinea lo sviluppo professionale e riconosce ai tecnici di Cooplar la conoscenza e la competenza nel trattamento igienico dei sistemi H.V.A.C.



Le **canalizzazioni aerauliche**
sono deposito di **polvere, muffe e batteri**.

Affidati a Cooplar per uscire dal labirinto.



Cooplar

Tecnologie per la sicurezza e la salubrità dell'ambiente



Cooplar è specializzata nella **video-ispezione, analisi, bonifica e disinfezione** delle canalizzazioni aerauliche. **Interventi periodici di pulizia e decontaminazione** consentono una **migliore qualità dell'aria** nell'ambiente di lavoro, a vantaggio sia della salute delle persone, sia del processo produttivo.

COOPLAR Soc. Coop. - Piazza della Repubblica, 34 - Concordia (MO)
tel. 0535 40338 - fax 0535 54196 - cooplar1@cooplar.com - www.cooplar.com

Un “Virtual Tour” del Mobimed per far conoscere il biomedicale agli studenti

Il progetto è stato accettato dal Consiglio Direttivo dell'Associazione DBM Distretto Biomedicale Mirandolese ed ha ricevuto

il contributo da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, il primo istituto a visualizzarlo sarà il Luosi

Il progetto si intitola “**biomedical district discovery**” e sarà rivolto agli alunni delle classi quarte.

Sarà fondamentale il supporto degli insegnanti che collegandosi al portale **www.distrettobiomedicale.it** potranno proporre alla classe un **tour virtuale** della Mostra Permanente del Biomedicale (Mobimed) in **lingua inglese** sul tema “La storia del distretto biomedicale mirandolese”.

Le classi potranno utilizzare i computer presenti nella scuola e attraverso delle credenziali d'accesso, che saranno fornite ad uso esclusivo degli insegnanti, potranno accedere al tour virtuale.

La visita virtuale sarà strutturata sulla stessa sequenza cronologica presente presso Mobimed con la possibilità di selezionare e visionare i macchinari

che hanno fatto la storia del biomedicale dagli anni 60 ad oggi; ognuno di questi macchinari sarà provvisto di spiegazione sul suo utilizzo in lingua italiana e inglese.

Agli insegnanti verrà richiesto un feedback, con interventi da parte degli studenti in lingua inglese, da utilizzare sui social media e sul portale **www.distrettobiomedicale.it**

Sarà un progetto didattico i cui obiettivi sono:

- valorizzare la mostra permanente del biomedicale anche con l'utilizzo delle nuove tecnologie per consentire visite virtuali;
- ampliare la conoscenza del distretto biomedicale mirandolese;

- far comprendere agli alunni l'importanza della lingua inglese anche nel settore biomedicale;

- insegnare ai ragazzi le espressioni ed i vocaboli del “medicale” con il supporto di una professionista madrelingua inglese.

Inizialmente il progetto prevedeva visite fisiche al Mobimed ma il Consiglio Direttivo dell'Associazione DBM ha ritenuto più in linea con i giovani studenti a cui è rivolto, la scelta di utilizzare tecnologie digitali al posto delle tradizionali visite accompagnate.

In questo modo si potrà allargare la visibilità della Mostra a tutto il mondo attraverso internet.



distretto
biomedicale
mirandolese

Cellule staminali epiteliali le alternative per i pazienti firmate Holostem e Holoclar®

Una storia iniziata negli anni '80 grazie all'incontro fortuito di due ricercatori con un obiettivo comune: promuovere

la Medicina Rigenerativa sviluppando l'uso di cellule staminali epiteliali per i pazienti senza alternative terapeutiche.



Michele De Luca, Graziella Pellegrini e Andrea Chiesi

Nel 1985 **Michele De Luca**, giovane medico che aveva da poco terminato la specializzazione, comincia a lavorare nel laboratorio americano di Howard Green, padre fondatore della medicina rigenerativa. Lì impara a coltivare cellule staminali epidermiche per la rigenerazione della pelle nei grandi ustionati e, poco dopo, esporta in Europa questa terapia salvavita, lavorando

all'Istituto dei Tumori di Genova (nel laboratorio di Ranieri Cancedda), dove incontra **Graziella Pellegrini** che, dopo le lauree in CTF e successivamente farmacia, si stava dedicando alla biologia. Da quel momento inizia un entusiasmante sodalizio scientifico che li ha portati ad approfondire ulteriormente lo studio della biologia e dei meccanismi molecolari delle cellule sta-

minali di molti epitelii di rivestimento. **Holostem Terapie Avanzate** è lo spin off universitario nato nel 2008 grazie proprio al connubio tra le capacità scientifiche dei ricercatori Michele De Luca e Graziella Pellegrini, unitosi allo spirito innovativo dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e alle capacità industriali di **Chiesi Farmaceutici S.p.A.**, una delle principali

aziende farmaceutiche italiane, la mission di questo Team d'eccellenza è quello di portare ai pazienti soluzioni efficaci per problemi medici gravi dove il ricorso alla medicina rigenerativa risulta essere l'unica o la migliore alternativa terapeutica, tale quindi da giustificare il ricorso, attraverso eticità ed eccellenza scientifica.

Holostem Terapie Avanzate è la **prima azienda biotecnologica** al mondo interamente dedicata allo sviluppo, alla produzione, alla registrazione e alla distribuzione di prodotti di terapie avanzate basati su colture di cellule staminali epiteliali per **terapia cellulare e genica**, dispone di un'officina farmaceutica **certificata GMP** (Decreto AIFA n. aMM. 71/2012) di 2.000 m², situata nel **Centro di Medicina Rigenerativa "Stefano Ferrari"** (CMR) di Modena, uno dei più grandi centri di ricerca a livello internazionale interamente dedicati a colture di cellule staminali epiteliali. Il primo nato dal-



HOLOSTEM
TERAPIE AVANZATE

la grande "famiglia" di Holostem Terapie Avanzate è Holoclar® una terapia avanzata a base di cellule staminali autologhe in grado di restituire la vista a pazienti con gravi ustioni della cornea. «La straordinaria caratteristica delle cellule staminali è quella di avere sostanzialmente una doppia funzione - spiega Michele De Luca, Direttore del Centro di Medicina Rigenerativa "Stefano Ferrari" e cofondatore di Holostem - la prima è autorinnovarsi riproducendo esattamente se stesse, e mantenendo così sempre disponibile una popolazione di cellule per la crescita e la riparazione dei tessuti, la seconda è differenziarsi rispetto alle altre cellule necessarie alla crescita dell'organismo e/o alla rigenerazione dei tessuti.»

Holoclar®, autorizzato dalla Comunità Europea per l'immissione in commercio,

è il primo prodotto farmaceutico a base di cellule staminali registrato nel mondo occidentale.

A spiegare come funziona Holoclar® è la professoressa Graziella Pellegrini, Coordinatrice della terapia cellulare al CMR nonché direttrice R&D e cofondatrice di Holostem, che ha ideato, insieme al professor De Luca, tutte le fasi di sviluppo del prodotto: «Dopo aver messo a punto colture cellulari a base di cellule staminali epiteliali per la cura di diverse patologie a carico degli epiteli di rivestimento, dalla pelle per i grandi ustionati alla ricostruzione dell'uretra, abbiamo scoperto che le cellule staminali che consentono la rigenerazione della cornea risiedono in una piccola area al confine tra la cornea (la parte trasparente al centro dell'occhio) e la congiuntiva (la parte bianca attigua) che si chiama limbus - spiega la

Dottoressa Pellegrini - Quando ustioni termiche o chimiche della superficie oculare danneggiano irreversibilmente questa riserva di staminali la superficie corneale, che in un occhio sano si rinnova completamente ogni sei/nove mesi, smette di rigenerarsi e la congiuntiva a poco a poco comincia a ricoprire la cornea con una patina bianca che rende impossibile la visione e provoca dolore e infiammazione cronici. Se almeno in uno dei due occhi del paziente è rimasto anche un residuo piccolissimo

di limbus non danneggiato, siamo in grado di ricostruire in laboratorio l'epitelio che ricopre la superficie corneale, grazie alle cellule staminali raccolte da una biopsia di 1-2 mm². Questo lembo di epitelio, Holoclar® appunto, che assomiglia ad una sorta di lente a contatto, viene poi trapiantato nel paziente e consente di ottenere una cornea trasparente stabile nel tempo e un pieno recupero della capacità visiva, senza provocare nessuna reazione di rigetto perché costituito dalle cellule del pa-

ziente stesso».

La terapia, applicata per la prima volta sull'uomo in via sperimentale negli anni Novanta e riconosciuta come farmaco orfano nel 2008, grazie alla registrazione ottenuta a Febbraio 2015 potrà essere in un prossimo futuro disponibile per tutti i pazienti europei che abbiano subito incidenti sul lavoro (causati per esempio da calce viva, da solventi o da acidi), incidenti domestici (per esempio ustioni oculari provocate da detersivi o agenti abrasivi in adulti e bambini) o, nei casi



Esterno del Centro di Medicina Rigenerativa "Stefano Ferrari"

di aggressione con agenti chimici.

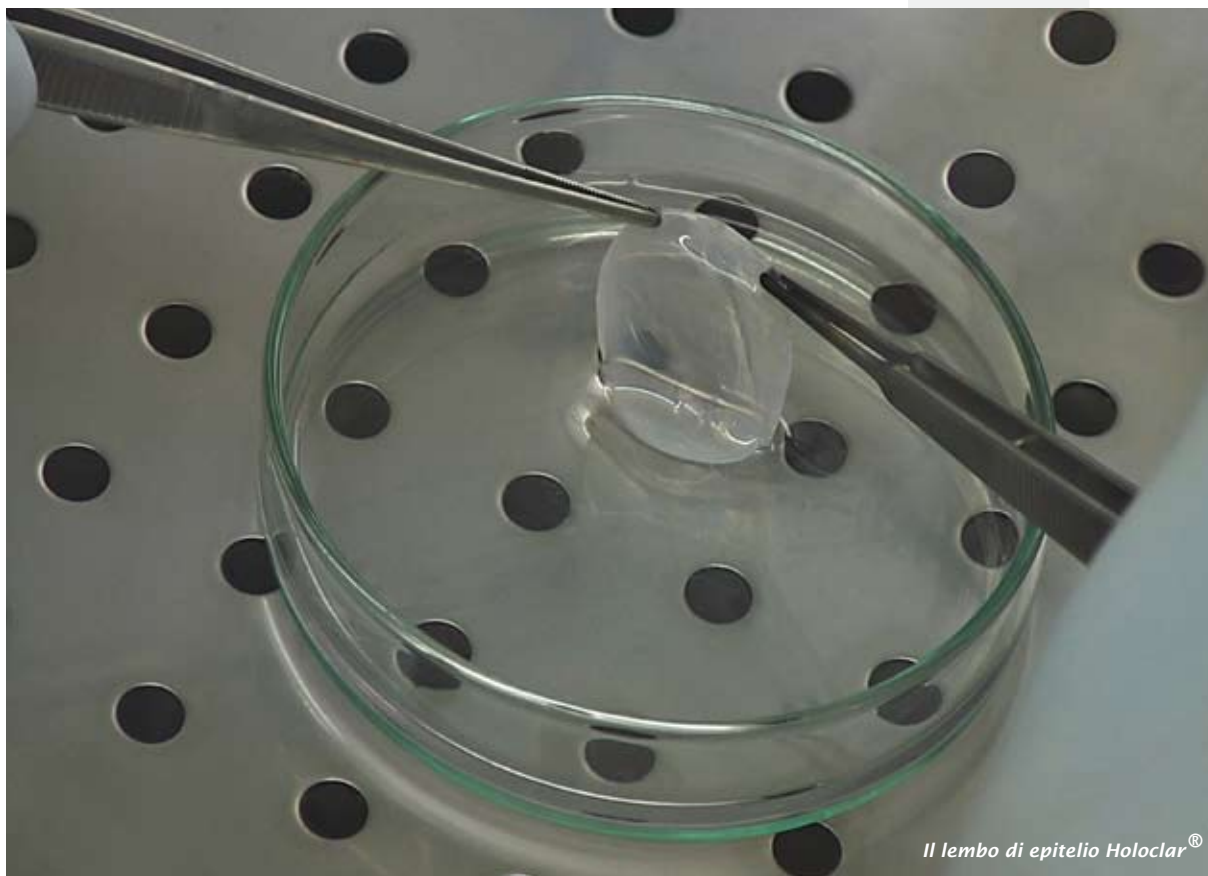
«La storia dello sviluppo di Holoclar® è un esempio di medicina traslazionale, quando cioè le competenze di chi fa ricerca e di chi cura i pazienti si fondono in maniera virtuosa - Parla **Paolo Rama**, Primario dell'Unità Operativa di Oculistica Cornea e Superficie Oculare dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano, da anni a fianco di Graziella Pellegrini e Michele De Luca - a distanza di quasi 20 anni possiamo dire che i

risultati ottenuti si sono mantenuti nel tempo. Sia nel caso di danni superficiali, quando il risultato è immediato, sia in quelli in cui si è dovuto successivamente, in media dopo 1 anno, procedere con il trapianto di cornea l'epitelio corneale si è mostrato stabile a tutti i controlli.

Questa è la conferma che le cellule staminali coltivate hanno mantenuto le loro caratteristiche e le loro capacità nel tempo».

Nonostante questi risultati importanti la ricerca d'eccellen-

za a Modena non si ferma. Il prossimo obiettivo del team di ricercatori e imprenditori emiliani è quello di sviluppare nuovi prodotti di terapie avanzate, come la terapia genica per la cura dell'Epidermolisi Bollosa o "Sindrome dei Bambini Farfalla", applicata fino ad ora con successo sui primi due pazienti al mondo. E sviluppare nuovi protocolli sperimentali e clinici con altre cellule staminali degli epitelii di rivestimento come congiuntiva, uretra e mucosa orale.



Radio Pico a Pianiga (Ve) per agevolare la ricostruzione in caso di calamità naturali

L'esperienza della ricostruzione post sisma con particolare riferimento al distretto biomedicale mirandolese è stata portata ad esempio da Radio Pico per

fornire al parlamento indicazioni utili alla stesura di un provvedimento legislativo che regolamenti la fase di ricostruzione successiva alle calamità naturali



I relatori dell'evento e Alberto Nicolini

Fornire un documento di sintesi da presentare ai parlamentari dei territori colpiti dal tornado in Veneto e dal terremoto in Emilia e Lombardia per agevolare la ricostruzione in caso di calamità naturali, era questo l'obiettivo dell'incontro pubblico del 29 gennaio scorso **"Calamità naturali e ricostruzione: una nuova legge per definire regole certe"**, organizzato dal Comune di Pianiga (Ve) e da Radio Pico, in collabora-

zione con lo studio Ernesto Vian.

Nel corso dell'evento, promosso in partnership con Generali Italia e condotto dal Presidente di Radio Pico **Alberto Nicolini**, sono intervenuti: **Massimo Calzavara** Sindaco di Pianiga (VE), **Alvise Maniero** Sindaco di Mira (VE), **Gianluigi Naletto** Vice-Sindaco di Dolo (VE), **Simona Maretti** Sindaco di Moglia (MN), **Maino Benatti** Sindaco di Mirandola (MO), **Emanue-**

le Prataviera Deputato e componente Commissione Parlamentare per la Semplificazione e **Lorenzo Bizio** Responsabile Sinistri Property Generali Italia. Dal confronto fra le esperienze dei diversi territori, sono emersi alcuni punti fondamentali su cui si chiederà ai parlamentari di tutte le forze politiche di intervenire durante la discussione del Disegno di Legge in materia, per fare in modo che in futuro le popolazioni colpite

da calamità naturali, una volta terminata la fase dell'emergenza, non si ritrovino più nell'incertezza totale, caricate di adempimenti a cui non riescono a fare fronte.

Tutti i sindaci intervenuti hanno ribadito la necessità di una legge unica che stabilisca regole chiare in materia di risarcimenti e di procedure, per evitare il moltiplicarsi di provvedimenti normativi che puntualmente generano un inutile appesantimento della macchina amministrativa. La richiesta è poi che, una volta stabilite norme di riferimento, la gestione della fase della ricostruzione sia delegata ai Comuni e che questi vengano supportati da un'adeguata formazione sul piano tecnico e istituzionale. Fra i nodi fondamentali da affrontare c'è anche quello fiscale, argomento su cui gli amministratori hanno espresso la necessità di introdurre provvedimenti a sostegno delle piccole imprese che spesso costituiscono il cuore non solo economico ma anche sociale di molti centri che, in assenza di interventi tempestivi, rischiano dopo una calamità na-

turale di diventare "città fantasma".

Un altro tema su cui il nostro paese è in grande ritardo è poi quello delle coperture assicurative contro le calamità naturali, ormai ampiamente diffuse in molti paesi europei ma ancora poco adottate in Italia; un parziale trasferimento dei rischi sul settore assicurativo ridurrebbe l'onere a carico della collettività ma anche in questo caso è necessario intervenire con provvedimenti normativi che definiscano un sistema di agevolazioni e incentivi.

L'impegno da parte degli organizzatori è dunque quello di dare seguito a quanto emerso e di seguirne direttamente gli sviluppi in sede parlamentare, affinché

le vittime di terremoti, tornado e alluvioni non debbano più essere anche vittime di una "cattiva burocrazia" che spegne ogni speranza.

Ancora una volta durante quell'incontro è emersa la sorpresa delle autorità politiche ed amministrative che non conoscevano l'importanza del distretto biomedicale mirandolese nonostante esista ormai da decenni.

Ulteriore conferma che la comunicazione è sempre stata trascurata in passato con risultato di non vedere riconosciuta l'importanza del distretto biomedicale mirandolese.

Ci sono distretti industriali meno importanti ma più conosciuti perché hanno saputo utilizzare meglio i media.



Il pubblico presente all'evento